

27 settembre 2026 n° 37
V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI
MT 22,34-40

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

COMMENTO

All'epoca di Gesù nell'ebraismo vi erano seicentotredici precetti da osservare. Il pio israelita poteva ritenersi fedele a Dio nella misura in cui riusciva a metterli tutti in pratica. Per questo, un dottore della Legge, per mettere alla prova Gesù, gli pone una domanda difficile: quale è il comandamento più importante di tutti? Gesù focalizza subito la sua attenzione nel rapporto con Dio. Chi desidera vivere una relazione con Lui è chiamato ad amarlo con tutto se stesso, con ogni parte del suo essere - il cuore che è la sede dei sentimenti, l'anima che è la parte spirituale e la mente che è quella razionale dove i pensieri hanno origine. Solo se si ama Dio in questo modo ci si può aprire all'amore per il prossimo. La misura dell'amore per l'altro che Gesù insegna è alta: amarlo come se stessi; quindi, per rispondere al dottore della legge Gesù risponde citando lo *Shema* che invita ad amare Dio con assoluta totalità. Ma subito, sorprendentemente aggiunge che c'è un *secondo comandamento ed è simile al primo*, l'altra faccia della stessa medaglia. Non è dunque possibile dissociarli. Questo intreccio va letto e coniugato da entrambi i lati: l'amore di Dio è autentico solo quando si esprime nell'amore del prossimo; ma d'altra parte, solo chi ama Dio con totalità di cuore e di mente è reso capace di amare il prossimo con disinteresse, superando ogni egoistico attaccamento di sé. Si potrebbe dire che amare il prossimo è la via ordinaria per amare Dio; ma ogni impegno umano è velleitario se non trova in Gesù Cristo la sua forza, noi sappiamo infatti che solo la comunione con Dio e la grazia che viene da Lui ci permettono di amare il prossimo. Scrive Sant'Agostino: "L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica". Viene prima l'amore di Dio e poi quello del prossimo. Ma il santo vescovo aggiunge: "Siccome però

Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio. Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Ama, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere". E' un impegno forte, al quale possiamo tenere fede soltanto se continuiamo a pregare affinché non ci vengano meno la forza e la costanza per poterlo fare.